

Una testimonianza di speranza:

Lettera dal carcere di Dietrich Bonhoeffer alla fidanzata, in occasione del Natale



Pur senza ancora abbandonare la speranza che le cose vengano al meglio per tempo, ora devo scriverti la lettera di Natale. Sii coraggiosa per me, carissima Maria, anche se nei giorni di Natale non dovessi avere che questa lettera come segno del mio amore ...

Com'è difficile accettare nel proprio intimo ciò che si sottrae alla comprensione, quanto è grande il pericolo di sentirsi abbandonati a un caso cieco, come strisciano inquietanti di questi tempi la sfiducia e l'amarezza nel nostro cuore, e come prende facilmente possesso di noi l'idea puerile che la nostra vita, il nostro destino e le nostre vicissitudini siano nelle mani degli uomini!

Ma proprio quando tutto ciò sta per abbattersi su di noi con tanta violenza da annullare tutte le nostre difese, ecco che giunge tempestivamente il messaggio del Natale, a dirci che tutti i nostri pensieri sono capovolti, e che ciò che ci appare malvagio e oscuro, in verità è buono e luminoso, perché viene da Dio; è solo che i nostri occhi si sbagliano; Dio è nella mangiatoia, la ricchezza nella povertà, la luce nella notte, l'aiuto nell'abbandono; non ci accade nulla di male; qualsiasi cosa gli uomini ci facciano, essi non possono che servire in tutto il Dio che si manifesta di nascosto come amore, e che governa il mondo e la nostra vita.

Dobbiamo imparare a dire: «Ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni, maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza», e questo Natale può aiutarci particolarmente in tal senso.

Qui non si intende la superiorità stoica di fronte agli eventi esteriori, bensì un vero patire e un vero gioire, nella consapevolezza che Cristo è presente.

Carissima Maria, festeggiamo così il Natale. Stai insieme agli altri, lieta come lo si può essere solo a Natale. Non raffigurarti quadri terribili di me nella mia cella, ma pensa soltanto che Cristo passa anche per le prigioni e non mi ignorerà ...

Soprattutto dovremo guardarci dal compatire noi stessi; questa sarebbe davvero una bestemmia verso Dio, che è ben disposto verso di noi. In tutti i momenti di difficoltà diremo con Isaia: «Non distruggetelo, perché v'è qui una benedizione», e anche in questa festa di Natale.